

Lotta a bracconaggio e inquinamento, bilancio del Wwf

L'AMBIENTE

Daniela Volpecina

Sequestri, denunce, controlli e segnalazioni all'Autorità giudiziaria. E ancora recupero di animali selvatici, contrasto dei roghi di rifiuti e lotta agli sversamenti abusivi. Nel 2019 le Guardie ambientali del Wwf nel territorio di Caserta hanno speso circa 820 ore del loro tempo libero, in qualità di volontari, a difesa della natura, della fauna e della flora.

Spulciando i dati, che ricostruiscono le numerose operazioni di vigilanza ambientale suddivise per provincia, si scopre che in Terra di Lavoro sono state 106 le persone controllate, in prevalenza cacciatori, e che l'ammontare

delle sanzioni per violazioni amministrative è stato di quasi 800 euro. Quattordici invece le persone denunciate per abbandono o incendio di rifiuti, ventotto le segnalazioni alle autorità per inquinamento ambientale, quattro i sequestri. «Questi dati - spiega Alessandro Gatto, responsabile regionale delle Guardie volontarie del Wwf - evidenziano quanto sia drammatica la situazione in provincia di Caserta e in tutta la Campania. Ne sono la riprova l'aumento dei morti per caccia, l'incremento del bracconaggio anche su specie protette e provvedimenti regionali che non tutelano gli animali e la natura. Non sorprende infatti che dei 49 servizi di vigilanza svolti, quindici siano stati effettuati in aree naturali protette - come il Parco Regionale del Matese e la Riserva Foce del



LE GUARDIE AMBIENTALI PER 820 ORE HANNO CONTROLLATO IL TERRITORIO SEGNALANDO ABUSI E SEQUESTRANDO SITI

Volturno - dove si registra infatti il maggior numero di reati a danno della fauna selvatica e dell'ambiente». Solo in provincia di Caserta nel 2019 sono stati 19 gli animali recuperati e sottratti agli interessi illeciti di bracconieri e mercanti di specie protette.

«Spiace dover riscontrare - denuncia Gatto - che nonostante il notevole impegno delle autorità sull'intero territorio della provincia di Caserta, insistono ancora tanti laghetti artificiali abusivi utilizzati da persone dedite al bracconaggio e alla posta alla beccaccia. E ciò malgrado la Procura di Santa Maria Capua Vetere abbia posto sotto sequestro tutti i bunker in cemento armato costruiti illegalmente nei pressi di questi laghetti. Durante i servizi di vigilanza abbiamo scoperto addirittura che molti di loro, per

ovviare al sequestro, hanno provveduto a realizzare dei mini bunker amovibili. Molti vengono fermati e denunciati ma tanti riescono a scappare». Soddisfazione per i risultati raggiunti dalle guardie ambientali è stata espressa dal Delegato regionale del Wwf, Piernazario Antelmi, che tuttavia ha tenuto a sottolineare la gravità del fenomeno in Campania.

E poi c'è il dramma dell'abbandono dei rifiuti, del loro incenerimento illegale, delle discariche abusive e dello sversamento di liquami nei fiumi e nei mari. «Un fenomeno difficile da contrastare - spiega Gatto - perché difficile è cogliere in flagranza chi commette infrazioni e reati di questo genere. Nel corso dello scorso anno abbiamo percorso quasi cinquemila chilometri per far sì che

il controllo fosse capillare. Dal Garigliano a Castel Volturno passando per Cancellò Arnone, fino a Pignataro Maggiore e ancora i colli Tifatini, il Parco del Matese e numerose aree interne. Non c'è zona che non sia stata interessata da operazioni di vigilanza. Grazie alla collaborazione con l'Arma dei Carabinieri - con la quale, dopo l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, il Wwf ha siglato un importante accordo per la prevenzione e la repressione dei reati ambientali e per l'informazione e l'educazione ambientale - ci sono stati sequestri e denunce ma tanto c'è ancora da fare». Nel complesso in Campania nel 2019 sono stati 37 i sequestri effettuati (23 in provincia di Salerno, 10 in provincia di Napoli e 4 in provincia di Caserta), 39 le denunce (13 in provincia di Salerno, 12 a Napoli e 14 a Caserta) mentre le segnalazioni alle Autorità competenti sono state in tutto 107.